

Biografia di Aldo Aniasi

Aldo Aniasi nasce a Palmanova (Udine) il 31 maggio 1921, il maggiore di quattro fratelli. Il padre, di origine piemontese, è un funzionario di Stato, il primo procuratore del registro del governo italiano a Udine, la madre è di Modena. Il lavoro del padre costringe la famiglia a spostamenti frequenti e così Aldo vivrà «un po' dappertutto», da Rapallo, dove frequenta le elementari, a Mirandola, Rho, Desio, Codogno, Magenta.

Nel 1938 la famiglia si trasferisce definitivamente a Milano, abitando in uno dei quartieri più popolari della città e Aldo si iscrive all'Istituto tecnico Cattaneo. L'ambiente familiare e sociale si rivelano determinanti per la crescita e la maturazione di una coscienza politica e antifascista: se dal padre, vecchio socialista, impara «l'attaccamento al dovere» e «il senso delle istituzioni», la sua professoressa di italiano e storia, denunciata poi per antifascismo, gli insegna il coraggio delle idee. I suoi «discorsi appassionati» - in classe «parlava liberamente delle ideologie della libertà, dal socialismo al liberalismo» - convincono il giovane Aldo che il fascismo sia «la prigione delle idee».

Nel giugno del 1940, proprio quando scoppia la guerra, Aldo ottiene il diploma di maturità, trovando immediatamente lavoro, dapprima in una impresa di costruzioni, la ditta Rodio, poi all'Anas come geometra.

Conseguita, da privatista, anche la maturità scientifica, Aldo si iscrive alla facoltà di Ingegneria presso il Politecnico di Milano, sostenendo con profitto i primi esami. Gli anni dell'università sono anche quelli in cui, insieme ad alcuni compagni, si dedica ad un'intensa attività politica clandestina, tenendo incontri e riunioni, attivandosi nella propaganda politica e nella diffusione di testi e pubblicazioni sovversive proibite dal regime. Subito dopo il 25 luglio 1943, i rapporti con i gruppi antifascisti si fanno più stretti. Nei giorni immediatamente successivi all'8 settembre, assieme ad alcuni amici socialisti, comunisti, azionisti, organizza assalti di massa ai treni tedeschi carichi di generi alimentari e di vestiario, in transito per la stazione ferroviaria di Codogno, dove - nel frattempo - la famiglia è sfollata; con l'appoggio e il sostegno della popolazione civile, distribuisce abiti ai militari sbandati in fuga e organizza il recupero di armi nelle caserme rimaste deserte. Si porta, poi, in bassa Valsesia con una ventina di giovani lodigiani e codognesi, che avrebbero dato vita al distaccamento Fanfulla (poi battaglione) della XV Brigata d'assalto Garibaldi. Il Fanfulla entra rapidamente nell'orbita delle formazioni partigiane garibaldine comuniste guidate da Vincenzo "Cino" Moscatelli e acuartierate sui monti della Valsesia.

Aldo e compagni sono tutti ragazzi di città, con una scarsa conoscenza della tecnica militare e dei territori in cui si sarebbe svolta la guerriglia - un profilo che accomuna la grande maggioranza dei combattenti della Resistenza - e per loro i primi giorni in alta montagna sono durissimi: difficile trovare cibo per nutrirsi e legna per scaldarsi. Gli abiti in lana non bastano per tutti. Qualcuno colto da ripensamenti torna a casa. Aldo «fa di tutto», il partigiano semplice, il caposquadra, il commissario politico di distaccamento, il comandante di brigata, il vicecomandante di divisione e il comandante di divisione, e impara, durante quella straordinaria esperienza, a dormire per terra, nel fieno, a spaccar legna, a segare gli alberi, a sparare col mitra. Il 31 dicembre 1943 Aldo e i suoi compagni respingono, nella zona di Camasco, l'attacco dei militi fascisti della "Tagliamento", ma sono costretti a lasciare Camasco.

Nel 1944 si trasferisce nel Cusio, quindi nella valle Strona e successivamente in Val d'Ossola dove viene formata la 2^a Divisione Garibaldi Redi, di cui diventerà comandante, con il nome di battaglia di "Iso Danali" - anagramma imperfetto di Aldo

Aniasi - e dove partecipa direttamente alla breve quanto intensa vicenda della repubblica dell'Ossola, la più famosa tra le repubbliche partigiane.

Le formazioni dell'Ossola nei giorni che precedono e seguono il 25 aprile 1945 eseguono le direttive operative del comando militare di zona. Non si dà tregua al nemico, si attaccano caserme, si tenta di impedire la fuga dei fascisti e dei tedeschi, si occupano le città. Alla Divisione Redi si arrendono i tedeschi del Campo di Aviazione di Lonate Pozzuolo e Gallarate e gli aviatori dell'aeronautica militare della RSI che tentano invano di resistere. Il 27 e il 28 aprile i partigiani dell'Ossola si ricongiungono a Milano già liberata, e il 6 maggio partecipano alla grande sfilata per le vie della città per festeggiare la Liberazione. Aldo Aniasi verrà insignito della medaglia d'argento al valor militare. Per tutti resterà il "comandante Iso".

Nell'immediato dopoguerra Aniasi lascia il PCI e si iscrive al Partito socialista. Negli anni a seguire farà parte del Comitato direttivo di Milano, del Comitato centrale del PSI e, dal 1972, della Direzione nazionale. Per far fronte alle drammatiche emergenze sociali del dopoguerra il giovane Aniasi lavora con Ezio Vigorelli - già partigiano in Ossola insieme a lui e presidente dell'Ente comunale di assistenza (Eca) - alla costituzione dell'Associazione nazionale degli enti di assistenza (Anea), di cui diverrà segretario generale fino al 1969. Un vero e proprio laboratorio politico-sociale che, attraverso la rivista "Solidarietà umana", promuove coraggiose proposte politiche e importanti convegni di studio, lanciando l'idea di un «piano di sicurezza sociale».

Nel gennaio del 1947 Aniasi aderisce alla scissione socialista di Palazzo Barberini passando al Psli (poi Psdi) di Saragat, condividendone il principio dell'autonomia socialista. Con alcuni giovani di "Iniziativa socialista" (Italo Pietra, Mario Zagari, Giuliano Vassalli, Leo Solari), oltre che con Vigorelli e Antonio Greppi, Aniasi vive le tormentate vicende socialiste rientrando nel '59 nel PSI.

Nel '51 consigliere comunale a Milano nella giunta Ferrari, si impegna attivamente sul fronte dell'edilizia popolare, profondamente convinto che il problema della casa debba porsi al centro delle politiche sociali del Comune; dal '54 al '59 viene nominato assessore all'Economato, nel '61 assessore ai Lavori pubblici fino al '64, contribuendo, in questa veste, alla costruzione di nuovi edifici scolastici e poi assessore anziano fino al '67, quando viene eletto sindaco di Milano, carica che ricopre per oltre dieci anni.

Amministratore di ospedali, consigliere della Banca Nazionale del Lavoro - BNL, fondatore dell'Anea, Aniasi viene decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare durante la Resistenza come comandante partigiano e di Medaglia d'Oro «al Merito della Istruzione e della Cultura» per la sua attività politico-istituzionale. Da sindaco di Milano è presidente del Centro di Collaborazione tra le Grandi Città del Mondo, fondatore e presidente del Circolo di Via de Amicis 17, luogo di incontro e di dibattito culturale della sinistra milanese; e da ultimo presidente nazionale della Federazione Italiana Associazioni Partigiane - FIAP, subentrando a Ferruccio Parri. Dopo l'esperienza di amministratore e di primo cittadino di Milano, Aniasi viene eletto alla Camera dei Deputati nel 1976 e rimane in Parlamento fino al 1994.

Tra il 1980 e il 1982, partecipa a due governi come Ministro della Sanità e come Ministro delle Regioni. Conclusa l'esperienza governativa, nel 1983, Aniasi si dedica interamente all'attività istituzionale ricoprendo per quasi 10 anni la carica di Vice Presidente della Camera dei Deputati.

Tra gli altri incarichi, Aniasi è Presidente della Commissione Istruzione Cultura Informazione, relatore alla Camera dei Deputati per la Legge sull'Editoria, membro della Commissione di controllo sul sistema Radio televisivo.

Lasciata la Camera dei Deputati, Aniasi prosegue la sua attività politica e culturale. A metà degli anni Novanta aderisce ai Democratici di Sinistra (DS) e il suo impegno come presidente della FIAP e come animatore di convegni e seminari è continuo. Il 13 e 14

dicembre 1994, per esempio, Aniasi organizza a Roma, presso l'Archivio di Stato, un Convegno di studi sul "Governo Parri", che vede la partecipazione del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, con relazioni di Leo Valiani, Giorgio Spini, Giorgio Vaccarino, Paolo Sylos Labini, Edoardo del Vecchio, Paola Puzzuoli, Renzo Biondo e Guido Quazza. Il 5 e 6 maggio 1995 si svolge a Milano un convegno dal titolo "Le formazioni GL nella Resistenza", con la partecipazione del generale americano Edwards H. Thomas - il primo ufficiale alleato entrato a Roma il 4 giugno 1944 - e con relazioni dello stesso Aniasi, Leo Valiani, Paolo Vittorelli, Giovanni de Luna, Giorgio Vaccarico e Piero Graglia. Nel 1999, in occasione del 50° Anniversario della fondazione della FIAP, Aniasi porta con sé tutta la giunta nazionale al Quirinale ad un'udienza speciale col presidente Carlo Azeglio Ciampi. Il 19 maggio 2005, già malato, si reca per l'ultima volta a Venezia per presentare il libro *Giustizia e Libertà e Partito d'Azione a Venezia e dintorni*. Il "Comandante Iso" si spegne il 27 agosto dello stesso anno. I suoi funerali, celebrati il 30, vedono una larga e commossa partecipazione delle autorità e della cittadinanza milanese.

Di lui il Presidente Emerito Carlo Azeglio Ciampi ha scritto: «Profondamente legato alla città di Milano, Aniasi ha rappresentato nei prestigiosi incarichi ricoperti un esempio di passione e dedizione al bene della collettività».